



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: Luglio 2012

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Self-assessment, external evaluation, social accountability¹
Autovalutazione, valutazione esterna, rendicontazione sociale

di Giancarlo Cerini
Ispettore MIUR

Abstract

La vicenda “valutazione” nel nostro paese ha vissuto diverse stagioni, non sempre lineari, e sembra ora giunta ad un punto di svolta. E’ il momento in cui tutte le esperienze più significative devono far sentire il loro peso, perché l’obiettivo è quello di costruire una cultura della valutazione condivisa con le scuole e gli insegnanti. Tra queste esperienze, il progetto SAPERI promosso in Piemonte dall’USR, che ha portato ad un “marchio” per la certificazione della qualità, è un punto di forza

Parole chiave: autovalutazione, valutazione esterna, rendicontazione sociale, qualità, apprendimento

Qualità (in aula)

La vicenda “valutazione” nel nostro paese ha vissuto diverse stagioni, non sempre lineari, e sembra ora giunta ad un punto di svolta. E’ il momento in cui tutte le esperienze più significative devono far sentire il loro peso, perché l’obiettivo è quello di costruire una cultura della valutazione

¹ Articolo uscito su “Rivista dell’istruzione”, n. 1/2 gennaio-aprile 2012
QTimes – webmagazine
Anno IV - n. 3, 2012
www.qtimes.it

condivisa con le scuole e gli insegnanti. Tra queste esperienze, il progetto SAPERI promosso in Piemonte dall'USR, che ha portato ad un "marchio" per la certificazione della qualità, è un punto di forza². L'acronimo è una bandiera che tiene insieme parecchie questioni (Servizi, Apprendimenti, Pari opportunità, Etica, Ricerca, Integrazione) e quanto meno evita una deriva del concetto di qualità verso logiche aziendali (puramente procedurali), ma le riempie di contenuti e di valori direttamente riferibili ai compiti formativi "forti" della scuola.

La "qualità in aula" è un messaggio rassicurante³: "...quando un docente singolo entra in aula e fa lezione... cos'è che gli dà forza?" Ci deve essere una buona organizzazione per non sentirsi soli. In una buona ora di matematica (dipartimenti, aggiornamento, ricerca, valutazione, clima, rapporto positivo con i genitori e la comunità, ricerca di partner, ecc.) si deve "vedere" una scuola ben organizzata.

Il percorso intrapreso con Saperi è emblematico delle nuove prospettive del sistema di valutazione italiano, ove si cercherà di coniugare il filone dell'autovalutazione con quello della valutazione esterna. E' anche interessante cogliere analogie e differenze con le sperimentazioni sulla valutazione attualmente in atto ("Valorizza" e "VSQ"), per capire il grado di consenso e di impatto sulla vita delle scuole.

Fattori di qualità

- i Dipartimenti/ambiti concordano i programmi essenziali per ogni anno di corso, gli strumenti, i criteri e i tempi delle valutazioni, il numero, la tipologia delle prove sommative da fare effettuare nell'anno e i termini per la consegna degli elaborati corretti agli studenti, stipulando su questi aspetti un patto formativo e definendo modalità di verifica collegiali;
- i Consigli di intersezione/interclasse/classe elaborano, approvano ed attuano la programmazione didattica, proposta dai dipartimenti/ambiti;
- i dipartimenti/ambiti e i CC sottopongono la programmazione a momenti di verifica e di valutazione dei risultati, sulla base degli esiti ottenuti, al fine di adeguare l'azione didattica alle esigenze formative che emergono in itinere;
- i genitori ricevono informazioni dettagliate sulle situazioni anomale quali ritardi ricorrenti, compiti non presentati, carenze nello studio, assenze non giustificate. I genitori possono visionare gli elaborati e le relative correzioni, conoscono le griglie di valutazione delle prove di verifica. Ai ragazzi debbono essere fornite indicazioni utili per il recupero individuale, nelle prove orali e scritte;
- tutte le parti interessate possono conoscere gli obiettivi della scuola, i piani e i programmi, i progetti, i risultati ottenuti ed esprimere pareri e formulare proposte o suggerimenti;
- la scuola pianifica e realizza continuità *orizzontale* tra le stesse materie nello stesso anno di corso e *verticale* per la stessa materia negli anni successivi;
- i criteri di valutazione sono condivisi e concordati nei dipartimenti/ambiti e CC;

² Una documentazione analitica del progetto "Saperi", con le specifiche per ottenere la certificazione di qualità, è contenuta in USR Piemonte, *Il marchio collettivo per la qualità e l'eccellenza: SAPERI*, a cura IIS Tommaso d'Ora, Ciriè (TO), sd (2008).

³ Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e all., *Nell'aula la scuola. Valutare e migliorare l'insegnamento. Un progetto di ricerca*, in "Notizie della Scuola", Napoli, Tecnodid, 2010.

- le metodologie e gli approcci di insegnamento diversificati sono elaborati sulla base dei bisogni formativi rilevati;
- la scuola è attenta ai compiti e allo studio a casa per rispettare il giusto equilibrio tra il tempo da dedicare allo studio e il tempo libero e tiene conto di una distribuzione dei compiti in classe e delle interrogazioni nell'arco della settimana;
- la scuola attiva una piattaforma FAD (per la formazione a distanza) per permettere ai ragazzi che non possono frequentare di recuperare le lezioni perse.

Tempo di accountability

Siamo attesi nei prossimi mesi da un intenso forcing che porterà al rafforzamento e all'intensificazione dell'azione valutativa. Dall'a.s. 2012-13 sarà accresciuta l'*accountability* delle scuole – così recita uno dei nostri impegni con l'Europa – e si dovranno prendere provvedimenti di ristrutturazione verso quelle che presentano cattivi risultati. Contemporaneamente si vorrebbe migliorare l'impegno didattico dei docenti, attraverso la valorizzazione delle fasce di eccellenza. C'è un sistema di valutazione che si sta delineando, a tre componenti: Invalsi, Corpo ispettivo, Indire. Ci sono dei regolamenti che dovranno delineare i compiti dei tre soggetti, il loro modo di funzionamento, i protocolli operativi da adottare. In particolare il corpo ispettivo, con apposite equipe, avrà il compito di visitare le scuole per rilevarne le caratteristiche, valutarle, favorire il miglioramento, apprezzare il valore aggiunto della leadership educativa. Valutazione esterna, miglioramento, qualità: tornano in ballo molti concetti. Si parla inevitabilmente di qualità, ma prima ancora di "misurarla" o di accreditarla, di rilasciare marchi o attestati sarebbe opportuno definirla. Ed è opportuno che a farlo siano le forze interne alla scuola, i docenti, con la cultura che si esprime all'interno della scuola, per non lasciare tutta l'elaborazione ai centri studi e alle fondazioni bancarie⁴. Anche l'OCSE ci chiede di rendere espliciti i criteri con i quali, ad esempio, erogare premi ai docenti (o alla scuola) ritenuti migliori. Mancano gli standard di riferimento (chiamiamoli criteri, parametri, protocolli). Ma chi li elabora? chi li costruisce? chi li maneggia? e cosa succede, dopo? E' importante che nella definizione di indicatori e di standard (criteri per esprimere l'apprezzamento di un fenomeno e per osservarlo/misurarlo) ci sia una partecipazione dal basso, si costruisca una convergenza della comunità professionale, della comunità scientifica e della comunità sociale. In questa prospettiva si muove la ricerca di Lucio Guasti sulla elaborazione di standard per la scuola di base⁵.

Partire dall'autovalutazione

La ricerca della qualità non può essere imposta, deve scaturire dall'interno, dall'iniziativa delle scuole ed è assimilabile all'autovalutazione. E' un processo che ha a che fare con la riflessività di un sistema, con la possibilità di acquisire informazioni in grado di regolarne la vita e lo sviluppo. E' vero, quando si parla di autovalutazione scatta subito il pensiero dell'autoreferenzialità (l'autovalutazione come *photoshop*, secondo una felice battuta del neo-ministro dell'istruzione). E' dunque importante favorire la condivisione, il confronto, la comparazione (sincronica e diacronica), elementi che aiutano a capire, a posizionarsi. Non c'è oggettività quando ci riferiamo alla

⁴ Red Rom, *I lingotti (pedagogici) di Bankitalia*, in www.scuolaoggi.com (dicembre 2011).

⁵ L. Guasti, *Standards di contenuto nella scuola di base. Matematica, Scienze, Lingua, Tecnologia e Cittadinanza*, Trento, Erickson, 2009.

valutazione, possiamo però parlare di inter-soggettività. Devono essere potenziate *empowerment* (costruire competenze interne) e *partnership* (costruire relazioni esterne). Le migliori esperienze di autovalutazione nascono all'interno di un lavoro in rete tra scuole. La pubblicazione dei dati, il confronto dei risultati e degli indicatori porteranno inevitabilmente ad una graduatoria tra le scuole? La premialità sarà sempre selettiva e competitiva? Noi pensiamo di no, ma allora dobbiamo introdurre una sottile distinzione tra *range* e *rank* (ranking).

Tra range e rank

Il *range* rimanda ad una gamma di situazioni, ad una varietà di dati, ad un repertorio di possibilità (il *range* contrassegna l'autonomia di volo di un aereo). In questo caso il confronto ci aiuta a capire: se nella mia scuola il 16% dei risultati in matematica si colloca nella fascia più bassa, rispetto allo standard regionale del 22%, questa è già una buona notizia, che avrebbe però bisogno di altri riscontri: con quali realtà mi sono confrontato? qual è il peso dei dati socio-culturali del mio contesto? In questo modo ci avviciniamo al concetto di valore aggiunto. Il *ranking*, invece, è una classifica, una graduatoria. I *rank* sono i gradi militari, dunque si ispirano alle gerarchie. La spinta è certamente a migliorare la propria posizione, ma a competere per farlo. Ora, la pubblicazione dei dati (ad esempio, gli esiti degli apprendimenti misurati con le prove Invalsi) si pone proprio sul crinale di questi due concetti: rendere pubblici i dati significa favorire il confronto (per stimolare il miglioramento) o sollecitare una competizione, dunque una graduatoria tra le scuole? Insomma, c'è una differenza importante, tra *benchmarking* (avere punti di riferimento, per segnare una posizione) e *benchlearning* (apprendere dai punti di riferimento). Per questo occorre guardare con cautela alla enfasi sulle graduatorie e sulla pubblicazione *tout court* di tutti i dati relativi all'apprendimento.

Dall'autovalutazione alla validazione

L'autovalutazione in rete consente e stimola l'apprendimento organizzativo. Molti degli strumenti della qualità nascono come occasioni di autovalutazione, come ad esempio il CAF (il *Common Assessment Framework*)⁶. C'è senz'altro un impatto positivo nei processi di autovalutazione e dovrebbero essere sempre alla base dei programmi di valutazione esterna delle scuole. Quando in una scuola si apre un processo investigativo interno, possiamo dire di essere sulla buona strada. Tra i punti a favore del progetto "Valorizza" (altri sono a sfavore) gioca senz'altro l'affidamento interamente alla scuola delle procedure di individuazione degli insegnanti migliori. Altri esempi di ricerche accolte favorevolmente dai docenti riguardano la costruzione di un portfolio professionale, attraverso l'autoanalisi e la documentazione delle proprie pratiche didattiche, con un intervento esterno "leggero", di facilitazione del processo attraverso un tutor. Il problema è la "validazione". Di qui scaturisce il tema della valutazione esterna, attraverso la triangolazione dei punti di osservazione, ad opera di qualcuno che, al di fuori delle dinamiche interne ad alta intensità emotiva, ti dica cose anche spiacevoli (mi viene in mente il "loden" di Mario Monti) che però potrebbero farti bene. L'osservazione esterna potrebbe essere preparata da una incisiva autoanalisi interna, sulla base di una griglia di indicatori standardizzati, che lascino comunque anche uno spazio per l'autonoma descrizione della scuola da parte dei soggetti interni. Il modello CAF potrebbe essere un buon punto di partenza, perché consente di enucleare grappoli di variabili significative riferite al processo e ai risultati.

⁶ N. Arcangeli, CAF, in G.Cerini, M.Spinosi, "Voci della scuola", XXI, Napoli, Tecnodid, 2011.

La dinamica valutativa interno-esterno, dunque, con il coinvolgimento di tutti i membri della scuola, degli organi collegiali, di una rappresentanza dei genitori, della rete degli stakeholder, si traduce in una sorta di controllo di gestione per introdurre elementi di responsabilità nell'organizzazione scolastica, in vista dell'assunzione di decisioni per il miglioramento⁷. I processi di autovalutazione tendono ad incrociare i processi di valutazione esterna, per diventare più solidi. Sia che si svolgano in parallelo o che gli uni precedano o seguano gli altri, si crea una duplice attenzione ai processi (autovalutazione) ed ai risultati (valutazione esterna). Solo dall'integrazione dei due processi potranno scaturire sia la focalizzazione mirata della valutazione esterna, sia il successivo sviluppo di un piano di miglioramento⁸.

Interno vs esterno?

Non nascondiamoci il fatto che l'opinione pubblica, l'Europa ci richiedono un incremento dell'*accountability* delle scuole, cioè della "responsabilità verso qualcuno". Se rileggiamo la storia delle scuole (e della valutazione) di questi ultimi 20 anni, vediamo emergere due diverse linee di tendenza: un moto che va dall'interno della scuola verso l'esterno, e un moto in senso inverso, dall'esterno all'interno:

- al primo tipo appartengono "oggetti" come la carta dei servizi, l'articolo 21 della legge 59/1997, il POF, il bilancio sociale, ora "la scuola in chiaro": si promuove l'impegno della scuola nel comunicare, garantire trasparenza, rendere conto. La rendicontazione è essa stessa un processo organizzativo, che consente di migliorare il rapporto con gli interlocutori, di attivare strategie di miglioramento, di *improvement*;
- al secondo tipo fanno riferimento tutte le iniziative che hanno portato alla costruzione di un sistema di *testing* generalizzato, prima sperimentale (legge 53/2003), poi più cogente (legge 176/2007), non a campione, ma censuario... con il rafforzamento delle rilevazioni esterne, attraverso la somministrazione di prove nazionali o comunque standardizzate.

Le prove standardizzate dovrebbero favorire la conoscenza del *range*, questo è l'obiettivo dichiarato dell'Invalsi, ma il rischio è che promuovano invece impropriamente il *ranking*. Le prove Invalsi hanno uno scopo conoscitivo, però in alcuni casi assumono un valore legale, come nelle prove di terza media, sbilanciando l'intero sistema⁹. Le prove Invalsi sono anche alla base della sperimentazione VSQ, che punta però sul concetto di "valore aggiunto" nel calcolo dei risultati delle prove, e le affianca all'osservazione esterna e all'apprezzamento di alcune aree di funzionamento della istituzione scolastica.

Si tratta di segnali importanti, perché smontano l'enfasi sul solo *testing*, con tutti i rischi che abbiamo più volte sottolineato. L'osservazione esterna di aree di funzionamento (es.: l'inclusione e l'attenzione alla dimensione interculturale, il recupero e il potenziamento, l'orientamento e la personalizzazione, l'organizzazione professionale dei docenti) potrebbe aiutarci a spiegare la varianza della qualità. Dunque, in un corretto processo valutativo occorre spostare l'attenzione su alcune aree strategiche, dando risalto non solo ai risultati dell'apprendimento, ma anche ai processi organizzativi e professionali, ai fattori che possono spiegare almeno in parte i risultati.

⁷ A. Paletta, *Scuole responsabili dei risultati. Accountability e responsabilità sociale*, Bologna, Il Mulino, 2011.

⁸ M. Castoldi, *Valutare le scuole dall'interno o dall'esterno?*, in "Rivista dell'istruzione", n. 1, gennaio-febbraio 2011.

⁹ Il rischio di introdurre test standardizzati all'interno delle prove d'esame è stigmatizzato dal Cidi in un suo recente documento "Per una valutazione possibile" (ottobre 2011). http://www.cidi.it/documenti/2011_10_31_valutazione-possibile.pdf

Il rilascio di un report (reso pubblico o meno) riaffida alla comunità professionale l'iniziativa per il miglioramento, dunque è indispensabile che i soggetti interni siano pienamente responsabili, consapevoli, informati, impegnati, partecipi della qualità della propria scuola.

Affinché ciò avvenga dobbiamo riscoprire tutte le virtù dell'autovalutazione, per:

- apprendere dall'esperienza, dai contesti, dalla riflessione, per impegnarsi in un processo di sviluppo;
- incentivare il lavoro collaborativo, trasformare i processi organizzativi e gestionali in processi formativi: capire che i risultati sono legati alle scelte progettuali;
- rafforzare l'identità di scuola, dando "senso" alle decisioni comuni, costruendo appartenenza, comunità, specificità, nell'ambito di indirizzi nazionali.

Per favorire questi processi serve un dirigente? serve un amico critico? un consulente? uno staff di scuola (il *middle management*)? Serve certamente una comunità professionale che si impegna in un progetto condiviso di scuola. Dunque si torna all'autovalutazione, ai processi di miglioramento continuo, che sono il vero sale di ogni programma sulla qualità.

Le strategie di sviluppo e di controllo della qualità gettano le basi culturali e professionali affinché ogni scuola possa assumersi la responsabilità del proprio miglioramento, che non può essere affidato solo alla deterrenza della valutazione esterna. Chi fa qualità non avrà timore della valutazione esterna, perché avrà già messo a fuoco e sperimentato strategie efficaci di *accountability*.